



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 GIUGNO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [L'esibizione di Simone e Victoria al Campionato Nazionale Ginnastiche Uisp](#)
- Il Progetto Next va avanti: l'università porta lo sport direttamente nei quartieri (su [Il Messaggero Frosinone](#))
- Conclusa con successo la prima giornata di Balun Mondial con l'Uisp Torino
- [Quattro atlete delle Pattinatrici Estensi si sono qualificate ai Mondiali di Pattinaggio ma servono aiuti \(su \[Il Resto del Carlino - Ferrara\]\(#\)\)](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Biliardini, Arci](#): le norme non ricadano sui circoli di volontari. Tasse sul biliardino, ecco importi e multe. [Riaperti i termini per l'autodichiarazione](#)
- [Di semplificazioni, estese alcune agevolazioni](#) anche per i "nuovi" enti del Terzo Settore

- [Fisco, il Forum Terzo Settore](#): “Il governo mantenga gli impegni”
- [Indice di liquidità, la Serie A vince ancora](#): il Tar respinge il ricorso della Figc
- “L’accesso al Registro di bande e cori assicura regole fiscali agevolate” (su Il Sole 24 Ore)
- [Briganti e brigantesse del rugby](#)
- Cos’è [l’Olympic Day](#)
- Dal tennis al calcio, [il gender gap nello sport](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Firenze, oltre 1000 i partecipanti a “Gioca lo sport”](#)
- [Uisp Montagna Piacenza, la commemorazione della strage di Bettola](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Firenze Ciclismo, la presentazione del Granfondo del Mugello on the Road](#)
- [Uisp Piemonte Hit Ball, la vittoria della squadra Levuoiqueikiwi nel Campionato femminile di Hit Ball Uisp](#)
- [Uisp Firenze, sì all’Acquafitness nella Piscina Le Pavoniere](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Frosinone

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Mercoledì 22
Giugno 2022

Dopo Bologna e Roma, il progetto va avanti

L'università porta lo sport direttamente nei quartieri

L'INIZIATIVA

Dopo Roma e Bologna sarà Cassino, a sperimentare, dal prossimo autunno, lo sport nei quartieri. Gli studenti di Scienze Motorie dell'università di Cassino e del Lazio meridionale si recheranno direttamente nelle zone periferiche della città, come San Bartolomeo, Colosseo, la zona della stazione ferroviaria per coinvolgere giovani e piccoli a praticare le attività sportive, come strumento di inclusione, mezzo per combattere la sedentarietà, superare i disagi sociali ma anche per prevenire l'obesità. L'iniziativa, che

promuove stili di vita sani, rientra in un progetto internazionale, denominato 'Next: neighborhood sport', che in Italia ha come unici partners l'Unione italiana sport per tutti (Uisp) e l'università di Cassino. Nel progetto la parte da protagonista l'ha interpretata proprio Unicas, che attraverso il dipartimento di scienze motorie, ha monitorato le attività svolte in Germania, Slovenia, Danimarca, Croazia, Spagna. In Italia invece a sperimentare il progetto sono state, finora, Roma e Bologna: in quest'ultima città, in particolare, il successo ha superato ogni aspettativa. Nei giorni scorsi, presso Palazzo Valenti-

ni, sede della Provincia di Roma, gli attori di Next si sono ritrovati per la cerimonia conclusiva del progetto.

IL COORDINATORE

«Next è arrivato alla fase conclusiva - dice Simone Digennaro, presidente del corso di lau-

rea in scienze motorie - le attività, però, continuano. Noi, come aterieo, abbiamo valutato l'impatto di quelle svolte nei vari Paesi europei. La prospettiva emersa da questo studio - sottolinea il docente - ci consente di realizzare le attività anche a Cassino». Il progetto europeo, in pratica, si basava su una sperimentazione: segnare un cambiamento epocale nella società praticando lo sport nelle piazze, nei giardini, negli oratori o negli spazi condominiali dei palazzi siti nei quartieri periferici. «Se le persone non escono per praticare lo sport, saremo noi ad andare da loro. Le esperienze di Roma e Bologna hanno

funzionato. Quindi, ora, cercheremo di metterlo in pratica anche qui» ha aggiunto Degennaro. Negli anni passati, i vari progetti promossi avevano come obiettivo: indurre le persone a praticare sport nei centri sportivi, nelle palestre. Un esperimento promosso soltanto in parte. «Considerando le esperienze precedenti, abbiamo pensato di cambiare l'approccio, portando lo sport nei quartieri - commenta il docente - Il modello applicato, cioè far praticare le attività direttamente nei luoghi dove gli strumenti a disposizione sono carenti, è stato valutato efficace dal nostro gruppo di ricerca. Ora, ci aspetta Cassino».

Elena Pittiglio

IL RISPONDERE





Balon Mundial

19 h · 🌐



🎉 Finalmente dopo due anni è tornata la coppa Balon Mundial! 🏆🇮🇹

👉 È stato bellissimo poter tornare insieme e incontrare tanti e tante di voi, respirare l'aria del torneo e della festa 🎉, assaggiare i cibi del food e vedere tutta insieme la grande diversità di colori, culture, lingue che rendono bellissima la nostra città!

👉 Certo, questi due anni hanno cambiato il mondo e anche noi un po' siamo cambiati, ma è importante gettare le basi per un nuovo percorso.

🏠 Il circolo arci Da Giau è una delle nostre nuove case, vivetelo, perchè il torneo sarà la prima di tante nuove iniziative di calcio a5 anche per la prossima stagione!

🔥 Vi aspettiamo tutti e tutte sabato e domenica per la seconda giornata!

[#mettiingiocoledifferenze](#) [#bm22](#) [#balonmundial](#) Uisp Torino Arci Torino



il Resto del Carlino

FERRARA

L'allenatrice della Pattinatori Estensi Cinzia Roana vuole portare il quartetto Altero Ego in Argentina in novembre: «Un risultato storico»

«Le mie atlete ai mondiali: ma ci servono aiuti»

«Per noi è il traguardo che avevamo sognato, ma il viaggio è molto costoso». Contatti col vicesindaco Lodi

PATTINAGGIO

Le due facce di una storica medaglia d'argento, gioia e forte preoccupazione. Domenica 29 maggio a Montichiari (Bs) al campionato italiano pattinaggio gruppi spettacolo e sincronizzato - trofeo small sincro FISR, il quartetto "Alter Ego" dei Pattinatori Estensi Ferrara, formato da Beatrice Azzari, Dafne Borghi, Aurora Gherardi e Vittoria Vaccari ha conquistato una medaglia d'argento. Un risultato che porterà le giovani ferraresi alla competizione mondiale in Argentina a Buenos Aires il 5 novembre prossimo. Da una parte c'è tutta la gioia della società Pattinatori Estensi, dell'allenatrice e coreografa Cinzia Roana: «Si tratta di un risultato storico mai raggiunto dal nostro gruppo, nel 2019 un altro quartetto riuscì a qualificarsi agli europei a Reggio Emilia. Una medaglia che è frutto in un lavoro costante e impegno delle ragazze, è stato un anno complicato tra infortuni vari, malattie e anche



Serve un coinvolgimento di istituzioni e privati per aiutare la società nella trasferta.

ragazze non sapevano della possibilità di andare ai mondiali, quando le ho comunicato questo obiettivo sono scoppiate a piangere dalla gioia».

Se da una parte, quindi, c'è la grande soddisfazione del risultato sportivo, dall'altra c'è la grande preoccupazione per capire come sostenere le spese di una così importante trasferta: «E' un

viaggi, quindi grava interamente sulle famiglie e sulla società Pattinatori Estensi. Un viaggio molto costoso, poi pernottamenti che dovrà essere di più giorni anche per fare fronte al fuso orario, noleggio macchina, costi per la gara, tutte spese non indifferenti. Si stima che possono oscillare tra i 10 e 15 mila euro, chiaramente non sostenibili per le nostre ragazze».

«Ci vuole un coinvolgimento sinergico, tra istituzioni di ogni livello e ditte private, che possa garantire quantomeno una copertura di buona parte delle spese da sostenere per andare in Argentina. Chiaramente il nostro impegno sarà dare visibilità a Ferrara e tutti coloro che vorranno sostenerci in quest'importante e storica partecipazione». Sul fronte istituzionale ci saranno i primi contatti con il Comune di Ferrara: «Abbiamo un appuntamento - annuncia Cinzia Roana - questa settimana con il vicesindaco, Nicola Lodi, saremo io e il presidente dei Pattinatori Estensi Andrea Cavicchi, poi l'assessore allo sport Andrea Maggi ha convocato una conferenza stampa per la prossima settimana. Speriamo di porre alcune basi concrete, ma chiaramente non basta solo il Comune, chiediamo un sostegno di altri». In conclusione Cinzia Roana lo dice a bassa voce: «C'è il rischio, nel caso di una mancata copertura di queste spese, che le ragazze non riescano a partecipare ai mondiali in Argentina, sarebbe davvero triste, ma l'auspicio che possa



Biliardini, Arci: le norme non ricadano sui circoli di volontari

L'organizzazione interviene sulla protesta contro le regole che, pensate per essere applicate alle slot machine, riguardano anche biliardini, ping pong e calcio balilla: "Da mesi interlocuzione con l'Agenzia dei Monopoli"

ROMA - L'Arci ha da tempo sotto osservazione la questione della nuova disciplina che si applica ad oggetti quali biliardini, calcio balilla e ping pong: in una nota stampa, infatti, fa sapere che da mesi interloquisce sul tema con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e sottolinea che la vera criticità riguarda il fatto che gli adempimenti burocratici che sono stati introdotti siano a carico delle singole realtà, compresi i piccoli circoli di volontari.

"Assistiamo oggi - recita la nota Arci - ad una levata di scudi da parte di alcune categorie imprenditoriali riguardo alla nuova disciplina dei cosiddetti "apparecchi senza vincita in denaro" tra i quali rientrano biliardini, calcio balilla, freccette o ping pong. Al netto delle prese di posizione segnaliamo che la direzione nazionale dell'Arci, insieme ad altri settori della promozione sociale

e del volontariato, interloquisce sul tema sin da dicembre dello scorso anno con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli". "Senza mettere in discussione la legittimità di una imposta che preesisteva all'intervento dell'Agenzia, è utile far presente - afferma Arci - che il cosiddetto "nulla osta" e le paventate regole "semplificate" di autodichiarazione consistono in una procedura da eseguire su un portale digitale utilizzando lo Spid, indicando una casella PEC, creando un'apposita anagrafica per ogni singolo ente e caricando diversi documenti per ogni singolo apparecchio".

"Tra i vari documenti - continua la nota - spicca per originalità la dichiarazione di conformità, che dovrebbe avere l'intento di dimostrare che le caratteristiche tecniche di ogni singolo biliardino o ping pong non ne consentano un uso "alterato", "fraudolento" o "difforme". Come se un ping pong potesse trasformarsi in una slot machine non autorizzata". "Dall'Agenzia - afferma Arci - ci hanno spiegato che è una norma pensata per le slot machine o per apparecchi simili, che spesso generano gravi fenomeni di ludopatia e che spesso alimentano le economie della criminalità organizzata. Contestiamo che tale nuovo adempimento - in aggiunta a tutti gli altri cui con difficoltà le associazioni stanno cercando di far fronte rispetto alla riforma del Terzo Settore - debba essere a carico del piccolo circolo di volontari. Oltretutto, nella stragrande maggioranza dei casi, non ci sono introiti derivanti dalla gestione di questi apparecchi nei circoli, ed anzi spesso si tratta solo di un onore di cui il circolo si fa carico per continuare ad essere un sano presidio di ricreazione". "Ancora una volta - è la conclusione dell'organizzazione - la diffusa convinzione secondo cui per risolvere un problema è necessaria una norma non si accompagna all'idea secondo cui se le questioni sono molteplici la legge dovrebbe risolverle tutte".

© Riproduzione riservata

WIRED

Perché l'idea di un'estate senza biliardino ci fa così tanta paura

Panico generale per le notizie (non vere) di possibili sanzioni ai proprietari di stabilimenti balneari che hanno minacciato di rimuoverli. In realtà l'Agenzia delle Dogane richiederebbe solo un'autocertificazione per ottenere il "nulla osta per la messa in esercizio"

Sponda, tiro, gol. "Stu-tump". Il **biliardino**. Il rumore sordo della pallina che colpisce la parte metallica della porta. Monetina, nuovo rumore sordo. Poi la grandine di palline che scendono ancora per un'altra partita. Suoni inconfondibili che sono stati il vero **tormentone estivo** di molte nostre vacanze. Per qualche ora, però, sembrava che la musica fosse destinata a cambiare per sempre: i proprietari di molti **stabilimenti balneari** hanno pensato di rimuovere dai lidi i **biliardini** dopo che si è diffusa la notizia secondo cui l'Agenzia delle Dogane avrebbe tassato i possessori di calciobalilla, come avviene per chi ha nel proprio esercizio slot machines e videopoker. In realtà le cose stanno in maniera leggermente diversa: è vero che c'è bisogno di un **"nulla osta per la messa in esercizio"** del calciobalilla e dei tavoli da ping pong ed è vero che si rischiano sanzioni fino a **4 mila**

euro ma l'Agenzia delle Dogane ha fatto sapere che per rispettare la normativa è sufficiente produrre **un'autocertificazione**.

Nel frattempo è **successo di tutto**. Proteste dei proprietari degli stabilimenti e anche dei futuri bagnanti. In effetti, ci pensate un'estate senza biliardini? Molti, probabilmente, continuerebbero a vivere tranquillamente la propria villeggiatura in spiaggia, certo, ma se **l'ultimo divertimento analogico** ha resistito **allo tsunami digitale**, forse, è perché ognuno di noi ha legato a questo affascinante oggetto un ricordo, un'amicizia, un incontro o, perché no, anche un amore. Estivo o meno, non importa. Perché l'emozione di una **"rullata"** è un qualcosa di molto romantico che ci riporta a quando eravamo bambini e, in piedi su una sedia, provavamo a far girare le manopole come fossero le lame di un frullatore. Lo stesso vale per lo **"Stu-tump"** che sentivamo, poco più grandi, quando incassavamo un gol: quel suono così fastidioso era un tonfo al cuore è forse stato per qualcuno di noi il primo momento in cui abbiamo capito che bisogna sapersi rimboccare le maniche e rimettere la pallina al centro per riprovarci, nel tentativo di trasformare quello stesso suono nella melodia più bella del mondo che, solo per quei pochi istanti, dava la sensazione dell'avercela fatta. E ancora: quante liti per la **"palla regina"**, accompagnata dal grido di battaglia **"chi fa questo, vince"**. Discussioni che duravano fino alla partita successiva, o fino a quando veniva sbriciolata la montagnetta di monetine tremolanti sopra una delle due porte.

Il calciobalilla, un gioco sociale

Cosa potrebbe esserci di simile tra il biliardino e le slot machines? **Probabilmente nulla**, nonostante le monetine. I presupposti sono completamente diversi. Al calcio balilla, infatti, per giocare c'è bisogno almeno di due giocatori, anche se il massimo ovviamente è essere in quattro. Per non parlare del capannello che si crea attorno, tra "tifosi", "esperti" o semplici "curiosi". Ecco, questa è la differenza: nel biliardino, si gioca insieme, anche se si è avversari. Non c'è nessun banco: il meccanismo patologico difficilmente si può innescare e, probabilmente, questo dipende anche dal **luogo** in cui è posizionato il calcio da tavola: tra la gente, davanti al mare. Come il pedalò e lo scivolo per i bambini. Perché tutti, ma proprio tutti abbiamo giocato al gioco di maggior successo dal dopoguerra a oggi: da Gianni Morandi e Lucio Dalla (come nella foto a lato), a Papa Francesco. Il biliardino **favorisce** le relazioni e non le **ostacola**, come avviene quando si è soli, davanti a un monitor, nel retro di un bar aspettando di vedere tre figure uguali. Un esempio? Nel 2016 lo youtuber **Canesecco**, pensò di piazzare un biliardino accanto ad alcune fermate degli autobus di Roma, per ingannare le lunghe attese dei passeggeri della Capitale. Il risultato fu un video esilarante: molte persone, grazie al biliardino e alla compagnia degli altri viaggiatori, non si sono neanche accorti dei ritardi biblici degli autobus o, almeno, li hanno affrontati con tutt'altro spirito.

I luoghi del biliardino

I **luoghi**, dicevamo, sono importanti. La bellezza di una partita al tramonto, col sole che cala in mare, non ha eguali e lo stesso discorso vale se si gioca davanti al bar di una piazza in un borgo in giro per l'Italia durante una calda serata d'estate. Tuttavia, molto spesso, accade il meccanismo inverso, in cui è proprio **il biliardino a trasformare la cornice**: sfogliando tra le possibili foto da inserire in questo articolo, per esempio, sono venute fuori immagini di biliardini che tornavano a dar **una flebile luce di speranza** in luoghi che di speranza ne avevano vista poca, come nei contesti di **guerra e povertà**. Nel primo scatto dei bambini di Bissau, capitale della Guinea, trascorrono la loro giornata con un vecchio calciobalilla, mentre nel secondo un soldato dell'esercito americano a Mosul, in Iraq, gioca insieme con dei ragazzini in strada.

Il calciobalilla però è anche **famiglia, casa**. A molti, il passatempo per eccellenza ha fatto compagnia nei due anni di pandemia che abbiamo alle spalle, intrattenendo genitori e figli, nonni, zii e nipoti durante gli interminabili giorni di quarantena. In fondo basta solo una pallina, e un pizzico di immaginazione.

Simbolo di una cultura

Tra quegli omini rossi e blu che eternamente si scrutano impassibili e fieri, c'è **la storia, la tradizione e la cultura di un paese**. Il nostro. Il biliardino, nell'immaginario collettivo italiano, è un po' come il mare (neanche a farlo apposta): è sempre lì, fermo, sullo sfondo, in attesa di qualcuno che torni a far ripartire la magia. E, così come il mare, ha ispirato canzoni e film: è una sorta di motore di vita, intorno al quale accadono cose. È il centro del *Bar Mario* di **Ligabue**, nonostante in quattro provino a sfasciarlo, è il gioco con cui la morte idealizzata da Lucio Dalla preferisce giocare nella canzone ***L'ultima luna***, ma è anche il luogo in cui secondo **Renato Zero** “*per una dose dai via il destino*” nella sua *Ci tira la vita*.

Intorno a un biliardino può scoppiare anche l'amore. Ce lo ha spiegato al meglio **Massimo Troisi** nel suo ultimo film ***Il postino***. La passione tra Beatrice Russo, la nipote della proprietaria dell'osteria del paese interpretata da Maria Grazia Cucinotta, e il postino Mario Ruoppolo-Troisi nasce proprio attorno a un calciobalilla. I due giocano rimanendo in silenzio: Mario, ammirando la ragazza, se ne innamora subito. A far da sottofondo ai loro sguardi solo il rumore della pallina che batte alle sponde del tavolo e si infila con il solito rumore metallico. Sponda, tiro, gol. “*Stu-tump*”: **può essere anche il rumore dell'amore**.



Perché si parla dei biliardini

Varie categorie sono preoccupate perché è arrivata la scadenza per mettersi in regola con un complesso sistema di certificazione, anche se finora non ci sono state multe

Il sindacato italiano dei balneari, il SIB, [ha diffuso](#) una nota per protestare contro l'obbligo di certificare giochi come biliardini, ping pong e flipper previsto dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Le lamentele del sindacato sono state riprese da molti giornali, che hanno [annunciato](#) un possibile «addio ai biliardini sulle spiagge italiane» a causa delle multe fatte dai funzionari dell'Agenzia in alcuni stabilimenti balneari sulla base delle nuove direttive.

In realtà le direttive erano già state comunicate mesi fa e soprattutto non è stata fatta ancora nessuna multa. La questione è comunque piuttosto complessa, sia per chi ha biliardini e giochi nel proprio locale, sia per chi li produce, perché nei mesi scorsi l'Agenzia delle Dogane aveva effettivamente introdotto alcuni nuovi obblighi che stanno creando difficoltà burocratiche agli imprenditori.

L'obbligo di certificazione non è una novità di questi giorni: risale al 2008 e all'epoca riguardava solo i videogiochi. Aveva senso perché in quegli anni erano stati segnalati diversi casi di modifiche abusive ai videogiochi, trasformati in giochi di azzardo, in particolare in *black jack*, *chemin de fer* e *baccarat*, un gioco di carte. Il censimento fatto grazie all'obbligo di certificazione consentì all'Agenzia di sapere quanti fossero in Italia e dove sarebbe stato possibile fare controlli.

Nel 2012 una legge estese l'obbligo di certificazione a tutti i giochi chiamati di «puro intrattenimento senza vincite di denaro» come biliardini, ping pong e flipper. L'Agenzia giustificò l'estensione con la necessità di garantire più sicurezza, anche se negli ultimi decenni non sono stati segnalati incidenti dovuti al gioco del biliardino o del ping pong. La garanzia di sicurezza sarebbe stata assicurata da una certificazione di conformità e da una serie di altri documenti forniti dall'azienda produttrice dei giochi.

L'obbligo, però, è stato inapplicato per 8 anni, fino al 2020, quando l'Agenzia delle Dogane era infine intervenuta per annunciare che a distanza di un anno sarebbero entrate in vigore le nuove direttive approvate. Attraverso due circolari – del [18](#)

[maggio](#) e dell'[1 giugno 2021](#) – l’Agenzia aveva cercato di chiarire le procedure da seguire per certificare biliardini, ping pong e flipper.

In sostanza, è stata introdotta la possibilità di fare un’autocertificazione, un’operazione che nelle intenzioni dell’Agenzia avrebbe dovuto semplificare il sistema. «In realtà l’autocertificazione è molto complicata», dice Eugenio Bernardi, che da 40 anni è consulente di diverse aziende produttrici di biliardini e giochi. «Anche chi è nel settore da molti anni ha avuto molte difficoltà. È necessario caricare sulla piattaforma online molti documenti tra cui una scheda esplicativa e una fotografia per ogni singolo gioco, immessa con firma digitale e con un formato digitale particolare. Io stesso, che conosco molto bene la procedura, ci metto un’ora e quaranta minuti per quattro giochi. Se l’Agenzia ha dovuto pubblicare 3 determine e 7 circolari per spiegare le regole significa che non è tutto così chiaro». I costi per l’autocertificazione sono abbastanza contenuti: 10 euro divisi in due pagamenti da 5 euro ciascuno per due diverse pratiche. L’Agenzia ha prorogato diverse volte le scadenze per il rispetto dell’obbligo. Inizialmente aveva concesso due mesi di tempo, dall’1 gennaio al 28 febbraio, poi aveva spostato la scadenza al 30 aprile e infine al 15 giugno, ma potrebbero esserci nuove proroghe per consentire agli stabilimenti balneari di mettersi in regola.

La seconda fase delle autorizzazioni è invece assai più complessa e costosa. L’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, infatti, ha stabilito che l’autocertificazione avrà valore fino al 31 dicembre 2022 o al 31 dicembre 2023 a seconda delle diverse categorie di giochi. Entro le due scadenze, chi possiede un biliardino o un altro gioco deve commissionare un’omologazione ufficiale a uno dei tre enti certificatori, aziende che si occupano di valutare la sicurezza di macchinari industriali o apparecchi prodotti dalle aziende, tra cui appunto i biliardini.

L’omologazione può costare tra tremila e cinquemila euro per ogni modello posseduto. Significa che se un’azienda ha dieci esemplari di un particolare modello dovrà ottenere una sola omologazione. «Nelle ultime settimane la mia azienda ha dovuto caricare 700 schede descrittive per chiedere l’autorizzazione richiesta per ognuno dei 700 apparecchi che possediamo», dice Sergio Milesi, delegato di Astro, l’associazione che rappresenta gli imprenditori del gioco all’interno di Confindustria. «Se le attuali regole saranno confermate, dovremo fare 170 omologazioni».

La sanzione prevista in caso di mancato rispetto della direttiva sulle autocertificazioni è di 4.000 euro. Finora, però, come è stato chiarito dall’Agenzia delle Dogane, non sono state fatte multe. Molti giornali hanno scritto che era stato

sanzionato uno stabilimento balneare a Margherita di Savoia, in Puglia, ma in realtà il gestore dello stabilimento [si è limitato](#) a riporre il biliardino spontaneamente in magazzino in quanto non ancora certificato. «Non abbiamo dato mandato agli organi ispettivi di emettere sanzioni perché siamo in un periodo transitorio», ha detto il direttore dell’Agenzia delle Dogane, Marcello Minenna. «Per la quarta volta abbiamo riaperto i termini per presentare le autocertificazioni per i ritardatari».

Un’altra differenza rispetto alle interpretazioni più diffuse negli ultimi giorni riguarda l’imposta sugli intrattenimenti (ISI), che non è cambiata. Come [ha chiarito](#) in una nota la stessa Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, «tali apparecchi sono assoggettati, da oltre venti anni, all’imposta sugli intrattenimenti. Anche in questo caso, nulla è cambiato con la nuova regolamentazione ed è quindi oggettiva l’inesattezza delle informazioni riportate sui media».

L’ISI consiste nel pagamento di un’aliquota dell’8 per cento, che nel caso dei biliardini è di 40 euro e 80 centesimi in quanto si calcola su un imponibile forfettario di 510 euro. I locali che mettono a disposizione i giochi gratis, come gli oratori, non devono pagare nulla. «L’Agenzia ha semplificato la disciplina del 2012 che era dormiente che è diventata operativa, trasformando un obbligo di legge in una autocertificazione», ha Minenna. «Se l’oratorio fa l’oratorio, il gioco viene dato a titolo gratuito, se invece c’è un bar si capisce che è un altro tipo di attività».

Milesi chiarisce che già da un anno sono state avviate le discussioni tra i rappresentanti degli imprenditori e l’Agenzia delle Dogane per trovare una soluzione a questo obbligo che molti considerano vessatorio e ingiustificato. Finora l’Agenzia delle Dogane ha sempre spiegato che, non avendo potere legislativo, non ha potuto far altro che rispettare le norme di legge. «Siccome è evidente che queste regole siano fuori luogo per quella tipologia di apparecchi, abbiamo chiesto di bloccare temporaneamente gli effetti delle circolari in attesa di una possibile modifica della legge», dice Milesi. «L’Agenzia dice che applica le leggi, eppure le norme tecniche sono scritte da loro».

Nella sua [nota](#), l’Agenzia delle Dogane ha spiegato di essersi fatta promotrice di una nuova norma di semplificazione in discussione in parlamento per rimuovere i giochi di puro divertimento dall’obbligo di certificazione.

Il Sole

24 ORE

Tassa sul biliardino, ecco importi e multe. Riaperti i termini per l'autodichiarazione

I balneari denunciano un giro di vite dell'Agenzia delle Dogane su biliardini, ping pong e flipper, anche se gratuiti. Si deve attendere l'autorizzazione per metterli in esercizio, altrimenti per ogni biliardino fuori regola la sanzione è di 4mila euro

Il calciobalilla in fuori gioco a causa di una stretta fiscale? In questi primi scampoli d'estate i balneari sono scesi sul piede di guerra contro la tassa (e le multe che potrebbero arrivare) per poter continuare a tenere il biliardino nel proprio stabilimento, anche se a uso gratuito. Nel mirino un decreto dello scorso anno (n. 65 del 18 maggio 2021). Il biliardino può essere installato in tutti gli esercizi aperti al pubblico in possesso della licenza di somministrazione e bevande (articolo 86 del T.U.L.P.S.) e, quindi, in bar, stabilimenti balneari, ristoranti, alberghi eccetera.

Cosa prevede il decreto del 2021

Il provvedimento in questione ha previsto che anche i locali che possiedono ed espongono flipper e biliardini debbano versare l'imposta sugli intrattenimenti (Isi), ovvero quella che si applica ai giochi a pagamento con vincita. La stretta non riguarda solo il tanto amato calciobalilla, ma anche carambole, biliardi, ping pong, flipper e freccette. Risultato: la tassa da versare ammonta all'8% dell'imponibile medio forfettario oltre al limite Iva.

La determinazione dell'agenzia delle Dogane

Il passo successivo è stato fatto da una determinazione del direttore dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli del 1 giugno 2021, in base alla quale dal primo giugno 2022 anche gli apparecchi che non erogano vincite in denaro o tagliandi possono essere installati solo se dotati di un «nulla osta di messa in esercizio». Entro il 30 aprile i gestori devono fare la richiesta del titolo autorizzativo all'Agenzia delle Dogane. Lo stesso iter che si fa per i videopoker.

L'allarme dei balneari

I balneari hanno lanciato l'allarme: chi ha dispositivi non autorizzati rischia una sanzione di 4mila euro. Per l'agenzia delle Dogane, questa imposta esiste da 20 anni e niente è cambiato nella regolamentazione, anzi: per poter usare il calcio balilla ora basta un'autocertificazione. «Le multe sono già partite», ha detto Antonio Capacchione presidente di Sib, Sindacato italiano balneari aderente a Fipe/Confcommercio che riunisce 10mila stabilimenti balneari. «Siamo alla follia: il calcio balilla come il videopoker». Per Capacchione, «tutti sono tenuti a denunciare all'agenzia delle Dogane calcio-balilla, ping pong e flipper, anche se gratuiti, e si deve attendere l'autorizzazione per metterlo in esercizio. In attesa, per ogni biliardino la sanzione è di 4000 mila euro».

Il tam tam sui social

Così è partito il tam tam sui social e sulle spiagge italiane, con i titolari degli stabilimenti pronti a togliere il gioco da spiaggia preferito da adulti e bambini, pur di non incappare in una sanzione. Questa norma, ha aggiunto Sib, tocca «anche gli oratori e le associazioni no profit, dove il biliardino è spesso messo a disposizione gratuitamente».



Di semplificazioni, estese alcune agevolazioni anche per i “nuovi” enti del Terzo settore

Si tratta di quelle relative a erogazioni liberali, titoli di solidarietà, social lending, social bonus, imposte indirette e tributi locali cui potranno accedere anche agli enti appena iscritti. Previsti anche 58 milioni di euro per i centri estivi e 70 milioni di euro per la cooperazione internazionale

DI CHIARA MEOLI

Estensione delle agevolazioni a tutti gli enti che si iscrivono al registro unico nazionale del Terzo settore e fondi per i centri estivi e la cooperazione internazionale. Sono questi alcuni dei temi sui cui interviene il [dl n. 73 del 21 giugno 2022](#), contenente diverse misure urgenti in materia di semplificazioni fiscali e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 143 del 21 giugno 2022.

Agevolazioni a tutti gli enti che si iscrivono al registro unico nazionale del Terzo settore. Il provvedimento interviene sanando una criticità della normativa vigente sul Terzo settore. Sinora, infatti, ad **una serie di agevolazioni fiscali** (in materia di erogazioni liberali, titoli di solidarietà, social lending, social bonus, imposte indirette e tributi locali) **potevano accedere soltanto gli enti già iscritti nei precedenti registri delle organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) o Onlus. La modifica introdotta consente l'accesso alle agevolazioni anche agli enti di nuova formazione o che in precedenza non erano iscritti ad alcuno dei registri e che si iscrivono per la prima volta ad un al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts).** L'art. 26 dl n. 73/2022 estende infatti l'applicazione delle previsioni del primo periodo del comma 1 dell'art. 104 agli enti del Terzo settore iscritti al Runts a decorrere dall'operatività del registro stesso.

58 milioni di euro per i centri estivi

Al fine di sostenere le famiglie anche mediante l'offerta di opportunità educative rivolte al benessere dei figli, viene istituito un **fondo, con una dotazione di 58 milioni di euro per l'anno 2022, destinato al finanziamento delle iniziative dei Comuni da svolgere presso i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e i centri con funzione educativa e ricreativa per i minori** (art. 39). Si tratta di attività da svolgere nel **periodo 1 giugno - 31 dicembre 2022**, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, **di promozione e di potenziamento di attività, incluse quelle rivolte a contrastare e favorire il recupero rispetto alle criticità emerse per l'impatto dello stress pandemico, sul benessere psico-fisico e sui percorsi di sviluppo e crescita dei minori, nonché quelle finalizzate alla promozione, tra i**

bambini e le bambine, dello studio delle materie Stem (science, technology, engineering and mathematics).

Come accaduto negli anni scorsi, il Terzo settore potrà collaborare quindi con gli enti locali per promuovere e valorizzare la cultura, lo sport, l'educazione non formale nei giovani.

70 milioni di euro per la cooperazione internazionale
Infine è previsto un **incremento di 70 milioni di euro delle risorse destinate all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (art. 41).**

Proprio in merito ai finanziamenti destinati alla cooperazione internazionale, si ricorda che l'[art. 1 della Delibera del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale del 27 febbraio 2022](#) ha destinato 110 milioni di euro del fondo dell'Agenzia al Governo dell'Ucraina a seguito dell'emergenza bellica, riducendo quindi di molto le risorse destinati agli interventi di cooperazione nel resto del mondo.

Sul punto, l'incremento ora previsto risulta senz'altro un segnale positivo nel sostenere ai progetti di cooperazione in tutti i Paesi del mondo, ma ancora insufficiente mancando all'appello ancora 40 milioni di euro.



Fisco, il Forum terzo settore: "Il governo mantenga gli impegni"

Mentre entra in vigore il dl Semplificazioni che sana una grave contraddizione della riforma del terzo settore, il Forum nazionale chiede al governo di accelerare sulla norma fiscale. La portavoce Pallucchi: "In gioco il successo della riforma"

ROMA - "Il decreto Semplificazioni da oggi in vigore sana una grave contraddizione della riforma del Terzo settore, che finora ha inspiegabilmente escluso da una serie di agevolazioni, erogazioni liberali e social bonus, tutti quegli enti che, sebbene iscritti al Registro Unico del Terzo Settore, non possedevano prima della riforma la qualifica di Onlus, organizzazione di volontariato o associazione di promozione sociale. È una buona notizia". A dichiararlo in una nota è Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore.

"C'è però - continua - ancora tutta la normativa fiscale che attende da anni le necessarie correzioni per poter entrare in vigore. Ci aspettavamo e ci aspettiamo tuttora che dopo il serrato e positivo confronto avuto nelle scorse settimane, il Governo mantenga gli accordi stabiliti e provveda al più presto ad apportare le necessarie modifiche al testo di legge. In gioco c'è il successo dell'intera riforma del Terzo settore, e quindi il futuro di migliaia di realtà sociali" conclude Pallucchi.

Sport

Indice liquidità, la serie A vince ancora: il Tar respinge il ricorso della Figc

di Matteo Pinci

La federcalcio aveva chiesto la sospensione cautelare del dispositivo del Collegio di Garanzia dello Sport del Coni del 13 giugno scorso, che aveva "parzialmente accolto" il ricorso della Lega di serie A

La Serie A vince ancora. E il sistema si spacca in due. L'indice di liquidità non s'ha da fare nei modi e con i tempi previsti dalla Figc, almeno per il massimo campionato. Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Federcalcio, che avrebbe voluto cancellare la [decisione del Collegio di garanzia del Coni](#) sull'introduzione dell'indicatore come criterio per iscriversi al campionato: per quest'anno, niente da fare. Un trionfo giuridico e soprattutto ideologico dei club, ma in particolare del presidente della Serie A [Lorenzo Casini](#) - che sulla questione s'è speso profondamente - e di [Claudio Lotito](#). Perché il presidente della Lazio è stato l'ultimo a ricapitalizzare per [permettere alla Lazio](#) di aderire al parametro fissato dal Consiglio federale sull'indice di liquidità: ha atteso fino a poche ore prima della discussione davanti al Tar, dove ha fatto il suo showdown, annunciando di aver versato nel club i 2 milioni necessari. Che ora, anche grazie alla sua mossa, necessari non sono più.

Cosa dice il Tar sull'indice di liquidità

Il Tar ha dato ragione alla Federcalcio soltanto su un punto: l'impugnabilità del dispositivo del Collegio di garanzia. Insomma, andare al Tar era legittimo. Ma, di fatto, i giudici hanno riconosciuto di non potersi esprimere nel merito, anche con riferimento a presunti vizi procedurali, perché non sono state pubblicate le motivazioni del Collegio. In più hanno rilevato che non sussiste il pericolo di collasso del sistema, dal momento che tutti i club i Serie A, Lazio compresa (anche se in Covisoc, l'ente controllore, non è ancora stato certificato), hanno ripianato. E anche perché gli effetti della decisione del Collegio di garanzia, che ha reso inattuabile per questa stagione l'applicazione dell'indice come criterio per iscriversi, vanno limitati alla Serie A, unica che aveva mosso il ricorso. Ecco la vera vittoria della Lega. In pratica, non collassa il sistema dei controlli, perché a oggi per Serie B e Serie C resta valido l'indice di liquidità come criterio per l'ammissione. Un indice anche più restrittivo rispetto a quello introdotto per la Serie A. E il termine per aderirvi è oggi a mezzanotte. A questo punto, per i club più esposti sarà una corsa contro il tempo.

Il sistema a due velocità

Il paradosso è che oggi non esiste un criterio per determinare l'iscrizione dei club di Serie A al massimo campionato (ma se tutti hanno aderito all'indice, di fatto, non servirebbe), né per il presente ma neanche per il futuro, in attesa delle motivazioni del Collegio di garanzia. Mentre per Serie B e C il criterio è persino più severo di un anno fa. Ora in Serie A potrebbe però restare un indice più severo per il mercato: difficile infatti che la Figc lo abbassi su quello dell'iscrizione, sentendosi con le mani legate dal Collegio di garanzia. Insomma, per i club che vogliono fare campagna acquisti potrebbe essere necessario versare più soldi. O vendere prima di comprare.

Il Sole

24 ORE

L'accesso al Registro di bande e cori assicura regole fiscali agevolate

Terzo settore

Con l'autorizzazione Ue sarà introdotto un nuovo regime forfettario

Fuori dal Registro tassati corrispettivi specifici e quote supplementari

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Cori, bande e associazioni musicali alla prova dell'accesso nel Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Un mondo quello bandistico che si caratterizza per essere molto numeroso ed estremamente eterogeneo e che ha visto già alcune delle sue realtà intraprendere un processo di adeguamento dei propri statuti al Codice del Terzo settore (Cts). Resta-

no però alcune questioni aperte soprattutto se si guarda all'aspetto fiscale. Una volta che sarà intervenuta la Commissione Ue sui nuovi regimi fiscali previsti dal Cts, per tali enti verrà meno la possibilità di fruire degli attuali benefici fiscali.

Si pensi, ad esempio, al regime previsto dall'articolo 148, comma 3 Tuir che, ai fini Ires, decommercializza i corrispettivi specifici percepiti da tali enti, nonché al regime opzionale di cui alla legge 398/1991 che consente, ai fini Ires, di determinare i ricavi con un coefficiente forfettario del 3% e, ai fini Iva, di beneficiare di una detrazione pari al 50% sulle sponsorizzazioni. Tali realtà quindi - se scelgono di rimanere fuori del Registro - perderanno non solo l'accesso al regime forfettario ma saranno tenute ad assoggettare a tassazione le quote supplementari versate dagli associati per le attività istituzionali.

Una scelta quella dell'accesso al Runts, dunque, che diventa una opportunità da valutare attentamente anche alla luce delle novità introdotte

all'articolo 4 del decreto Iva. Per gli enti diversi da organizzazioni di volontariato (Odv) e associazione di promozione sociale (Aps), a partire dal 1° gennaio 2024 le operazioni rese a fronte di corrispettivi specifici e contributi supplementari nei confronti di soci, associati e partecipanti saranno attratte nel campo di applicazione Iva, seppur in regime di esenzione. Conseguenze, queste, che potrebbero spingere bande e cori, non ancora in possesso della qualifica di Aps, a richiedere l'iscrizione nel Runts nell'apposita sezione dedicata a tali enti. Tale scelta potrà consentire loro di mantenere la decommercializzazione dei corrispettivi specifici versati dagli associati, riproposta nel Cts all'articolo 85 e optare per il regime forfettario previsto dall'articolo 86 Cts.

Un regime, quest'ultimo, che consente agli enti dotati di tale qualifica con ricavi annui non inferiori a 130 mila euro di determinare il reddito di impresa in via forfettaria con applicazione di un coefficiente di redditività del 3%. In questo contesto, quin-

di, i proventi relativi alle attività commerciali (somministrazione di alimenti e bevande nel corso di uno spettacolo) che rientrano nell'alveo delle attività diverse (articolo 6 del Cts) potranno essere eventualmente tassati ai fini Ires con il regime di cui all'articolo 86, con esonero dal versamento dell'Iva.

Ulteriori benefici potranno registrarsi sul fronte delle imposte indirette, dando la possibilità a bande musicali e cori di beneficiare delle agevolazioni previste dall'articolo 82 del Cts, come, ad esempio, l'esenzione dalle imposte di successione/donazione e ipocatastali per i trasferimenti a titolo gratuito e l'applicazione in misura fissa delle imposte di registro e ipocatastali per i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso. Per chi sceglie, invece, di accedere come Aps sarà prevista per di più un'esenzione Ires per i redditi degli immobili destinati esclusivamente allo svolgimento dell'attività non commerciale (articolo 85, comma 7 Ct).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Essenziale

[Sport](#)

Briganti e Brigantesse del rugby

[Marta Bellingeri](#)

Nella periferia di Catania c'è un'associazione sportiva che scardina gli stereotipi di genere e difende il diritto allo sport. E contrasta la mafia portando avanti i valori della solidarietà e del dialogo.

Camminando da casa sua verso il campo di rugby, nel quartiere della periferia di Catania di Librino, vicino all'aeroporto Fontanarossa, Alessio Panebianco incontra spesso qualche vecchio amico. Con alcuni si ferma a chiacchierare, con altri si limita a un breve cenno del capo, da lontano. Quasi sempre intuisce quando non è il momento giusto per scambiare due parole in più. Seduti sugli scooter truccati, i vecchi amici di avventure sono impegnati in altre attività che lui definisce, con una smorfia imbarazzata, "non buone". Stanno facendo "il palo", assicurandosi che gli sguardi indiscreti non siano nei paraggi quando altri compagni vendono la roba, tra gli androni dei palazzi dove sono nati e cresciuti. Alessio, 22 anni, continua per la sua strada, mani in tasca, testa per un attimo abbassata. Lo sguardo in un istante diventa più cupo. Cammina solo dieci minuti a piedi, tra quella che sarebbe dovuta diventare una pista ciclabile, mai terminata, e quello che dovrebbe essere un anfiteatro, di cemento, in mezzo a condomini da dieci piani. Qui vivono stipati gli 80mila abitanti di Librino. Una città nella città.

"Non riesco a non pensare a come sarebbe potuta diventare la mia vita senza i Briganti", racconta, superando una parte di campi verdi, quasi campagna, arrivando al campo di San Teodoro Liberato. "La immagino buia, senza luce". I Briganti sono la squadra di rugby di Librino di cui fa parte Alessio da quando aveva 12 anni. Da attività sportiva per ragazzi, sono diventati una vera e propria istituzione, nonostante gli allenatori siano tutti volontari e non abbiano quasi mai beneficiato di fondi, attrezzature e servizi da parte delle istituzioni locali. Ancor di più, i Briganti sono temuti dalla mafia locale che non ha mancato di mostrare il suo disprezzo. Nel gennaio 2018 la palestra dove si allenavano è stata incendiata, in piena notte. L'anno scorso, ad aprile, il pulmino dei Briganti ha fatto la stessa fine. "Purtroppo la criminalità locale vede questo luogo negativamente: togliamo loro la manodopera per spaccio e furti", dice Mirko Saraceno, 25 anni, compagno di squadra di Alessio e capitano. Ma loro non si sono mai scoraggiati. Anzi, con una campagna di crowdfunding internazionale, hanno rimesso in piedi un secondo spazio dell'ampia struttura, dove oggi c'è anche la "Librineria", l'unica biblioteca del quartiere dove i ragazzi fanno doposcuola, dopo gli allenamenti. Per Alessio, i Briganti, accanto a cui si è poi creata la squadra femminile delle Brigantesse, "sono stati un'immensa opportunità. Guardandomi indietro vedo la differenza del pre e post Briganti".

La prima volta

con gli amici tra un piazzale e l'altro, Alessio dieci anni fa si è imbattuto in questa struttura, una palestra e un campo con spalti per il pubblico, costruita per le Universiadi, una manifestazione sportiva come i giochi olimpici per studenti universitari, del 1994, anche questa mai completata. "Abbiamo visto la palla di rugby per la prima volta", ricorda, e con le mani ne mima la forma, come se la tenesse in mano. "Ci hanno invitato a fare un allenamento di prova. Ero curioso, ma non sapevo che mi sarei subito innamorato". Degli altri amici con cui giocava a calcio, nessuno ha coltivato questa nuova passione. "Sono quelli che oggi fanno il palo," dice. Ma Alessio non li giudica, "cercano ancora il loro posto nel mondo". Dopo aver passato parte dell'infanzia in Germania dove la famiglia era emigrata, del ritorno a Librino ricorda i campi agricoli, vecchi casolari in pietra che ancora si distinguono in lontananza, le palme nei viali, "come se fosse una meta turistica, ma non lo è". Alessio ha nostalgia di quelle immagini, ma oggi il quartiere lo ama e lo odia: due dei suoi fratelli sono tornati in Germania per lavorare e lui è rimasto qua, senza lavoro. Come tanti giovani del quartiere. Progettato intorno alla metà degli anni Sessanta come città satellite dall'architetto giapponese Kenzo Tange, Librino doveva rispondere a un'idea di internazionalizzazione del capoluogo etneo: la chiamavano già la Milano del sud. Alla fine degli anni settanta alcune famiglie emigrate decisero di tornare proprio a Librino. Come Paolo Romania, che aveva dieci anni quando da Roma la famiglia si trasferì nella città d'origine. "Costruivano case, c'era un progetto che prevedeva piscine, un parco urbano con attrezzature sportive, un teatro e una sala congressi. Non abbiamo mai visto niente di tutto ciò", racconta di fronte alla Porta della Bellezza, costruita all'ingresso del quartiere che non ha mai realizzato sé stesso. Al contrario, Librino è noto per la sua intensa attività mafiosa e criminale: sono frequenti

blitz e sparatorie e in un recente processo sono stati chiesti dalla procura di Catania un totale di 247 anni di reclusione per 16 membri del clan Cappello. Nel migliore dei casi viene definito un quartiere dormitorio.

Paolo oggi lavora nelle scuole, dove fa progetti con i ragazzi come assistente dell'artista Antonio Presti. Delle sculture che decorano questa porta d'ingresso quasi trionfale "tutti dicevano che non sarebbe rimasto niente", sorride Paolo, "che avrebbero stracciato le immagini degli abitanti del quartiere ritratti da diversi fotografi locali e internazionali. Invece sono intatti". Alessio con la sua squadra dei Briganti è arrivato fino ai campionati regionali, la serie C, organizzati dal Comitato regionale Sicilia della Federazione italiana rugby (Fir), con partite in tutta l'isola. "Sono l'unico della mia famiglia ad avere finito gli studi. I Briganti non sono solo sport. Mi hanno incoraggiato, ho preso il diploma, alcuni di noi oggi sono iscritti all'università. Quello che sono oggi lo devo a loro per l'80 per cento". Quando la loro sede è stata incendiata, Alessio ha provato una forte rabbia. "Se toccano la tua casa, cosa faresti?". Si sono organizzati: hanno cominciato a fare i turni ogni notte, Briganti e Brigantesse, per fare in modo che se qualcuno si avvicina, trova delle persone a difendere la loro "casa". All'origine del progetto c'è tra gli altri Piero Mancuso, che oggi si definisce il nonno dei Briganti, e che aveva iniziato trent'anni fa il servizio civile nell'associazione di quartiere dedicata a Iqbal Masih, il bambino operaio e attivista pakistano, simbolo della lotta contro il lavoro infantile. E poi ci è rimasto. Librino era diventato parte di lui e del suo fare politica: insieme ad alcuni amici hanno fondato un centro sociale e quasi per scherzo un giorno si sono chiesti: perché non iniziare a fare rugby? "Abbiamo fondato questo club di rugby nel 2005. L'idea era di superare il calcio come unico sport per ragazzi. Il rugby mette insieme valori e pedagogia". Il club per qualche anno ha girato per i campi sportivi di Catania. "Quello di Librino era sporco e abbandonato. Cercavamo di coinvolgere i ragazzi e da là ci spostavamo con un pulmino. Molti di loro però si perdevano strada facendo, non venivano più".

Il ritorno a Librino

È stato un evento tragico a riportare i Briganti a Librino. Uno dei ragazzi che aveva abbandonato il gruppo era morto in circostanze strane in un incidente stradale. Un furto, forse, un regolamento di conti. "Non si sono mai chiarite le dinamiche, magari è stato solo il caso. Ma da quel momento non abbiamo più lasciato Librino". Così, il 25 aprile 2012, il campo da giochi e la struttura adibita a palestra, sono stati liberati. "Noi diciamo liberata non occupata", dice Marta Mazzucchelli, una giocatrice delle Brigantesse. "Perché questo posto vuoto non era più di nessuno, ora è di tutti. È la nostra casa". Marta è molto più giovane di Piero. Ha 24 anni ed è proprio a lei, a loro, che Piero e i suoi coetanei cofondatori, pur rimanendo sempre allenatori di rugby, hanno lasciato il posto. "Il presidente del club di rugby è Mirko, anche lui 24 anni, che coordina tutto insieme a Marta: abbiamo deciso già prima della pandemia che una buona pratica pedagogica fosse di dare loro responsabilità, lasciarli come protagonisti. Noi rimaniamo qua, ma dietro le quinte".

Nel quartiere ci sono tanti bambini che non studiano. Con questo sport c'è la possibilità di un futuro migliore

Quello che non ha età e che non ha differenze tra i Briganti e le Brigantesse sono le regole del gioco. "Questo sport ti insegna il rispetto delle regole, a usare le energie in maniera positiva, consapevole dei limiti. Si perde con dignità, ma soprattutto non puoi che giocare in sintonia con i tuoi compagni", racconta Piero. "Il rugby è un approccio pratico alla vita: per essere rispettato, devi imparare a rispettare", aggiunge Mirko. "Non servono le performance individuali: devi guardare i tuoi compagni, non basta essere un bravo giocatore per vincere, devi lavorare con gli altri". Piero e Mirko allenano i gruppi dei ragazzi più giovani nei pomeriggi: gli under 13, 15 e 17. La sera però dopo le 21 del martedì e giovedì per Mirko e Alessio arriva il momento più atteso: scendono in campo per giocare, le luci illuminano la corsa, i palazzoni sembrano lontani, il campo è il loro centro del mondo.

Come un filo teso che avanza sul campo, si muovono tutte insieme, in linea una accanto all'altra. Questa è la difesa nel rugby, quando l'obiettivo è riprendere la palla. Una coreografia perfetta. E a procedere così sono le Brigantesse. In attacco, il supporto delle compagne serve quando l'avversaria ti butta a terra: le altre devono essere pronte a prendere la palla e correre avanti, verso la meta. "Il rugby è un po' come la vita: la grinta deve partire da te, ma il supporto viene dalle tue compagne", afferma Gloria Mertoli, capitana delle Brigantesse, 22 anni. Quando è stata scelta come capitana all'inizio era spaventata. "Poi ho capito che già da prima le mie compagne di squadra mi sentivano la loro capitana. Era già il mio ruolo".

Uno sport per femmine

Per le ragazze di Librino e per quelle del quartiere adiacente di San Giorgio, il rischio non è quello di fare il palo. A loro spetterebbe di restare a casa a fare le madri e le casalinghe. "Il rugby va oltre l'immaginazione degli stereotipi di genere", dice Giusi Sipala, 34 anni, una Brigantessa fin dalla sua fondazione, nella stessa squadra di Gloria. "All'inizio eravamo poche. Ma con gli anni sono nate le squadre di tutte le età: io adesso gioco con le mie compagne, ma alleno anche le under 10, dove ci sono sia bambini sia bambine". Giusi ricorda i suoi primi lividi. "Ero piena, alcuni pensavano si trattasse di un fidanzato violento. Il livido è visto come qualcosa di virile. Il fatto che non abbiamo unghie lunghe, in campo non siamo truccate, fa sì che non corrispondiamo a quello standard femminile. Noi più grandi ci facciamo una risata o discutiamo, ma per le adolescenti è una violenza ogni volta che vengono fatte sentire non adeguate a questo standard".

Di certo, il rugby non viene visto come uno sport femminile. "Si crede sia violento", aggiunge Giusi che però ci tiene a precisare che "non è un problema solo di questo quartiere". "Qualche anno fa il presidente nazionale del Coni in un discorso pubblico in cui si congratulava con il nuovo coach eletto della società di rugby ha detto: 'ho due figlie femmine, se avessi avuto due maschi li avrei fatti giocare a rugby'. Come se il nostro sport non potesse essere per donne! E se questo è il presidente, immaginate gli altri...".

La capitana Gloria all'inizio ha trovato ostilità in famiglia. Poi è cambiato tutto quando l'hanno vista giocare. Anche il rapporto con il suo corpo è cambiato. "Da adolescente mi facevo problemi perché non ero snella. Ma grazie a questo sport, sento che l'impostazione fisica mi aiuta a mischiarmi nei diversi ruoli. Mi alleno sempre, non mi importa più il chilo di troppo, prima mi vergognavo col completino aderente, ora cammino a testa alta. Il rugby mi ha aiutata sotto tutti i punti di vista". Più complicato quando si hanno 14 anni. Come Anna che frequenta il primo anno dell'istituto tecnico commerciale e fa rugby da solo un anno. Ma già sente l'influenza potente delle Brigantesse. "Quando entro in campo, mi sento piena di energia, scarico l'ansia che accumulo per interrogazioni e compiti in classe. Questo sport mi ha insegnato ad avere più fiducia, a non sentirmi debole". Per Anna conta anche il lavoro di squadra dove non esiste la competizione ma l'obiettivo comune: nel rugby si chiama meta. "Non vorrei rinunciare mai a questo sport. Dopo gli allenamenti, vado al doposcuola per avere un sostegno per i compiti. Ci sono tanti bambini nel quartiere che non studiano. Con questo sport c'è una possibilità di avere un futuro migliore". Le volontarie del doposcuola sono spesso le stesse Brigantesse, le più grandi, giocatrici e allenatrici. Non tutte le ragazze o i ragazzi però ce la fanno: una Brigantessa ha dovuto lasciare perché lavorava in un panificio e doveva alzarsi alle tre ogni mattina. Era troppo stanca per allenarsi. Per questo cercano di tenersi sempre uniti e sostenersi.

Come Alessio e Mirko, all'incendio della palestra di cui si ritiene responsabile la mafia locale, hanno risposto anche le Brigantesse: "Se qualcuno viene per compiere furti o atti criminali, sappia che noi giochiamo a rugby. Non abbiamo paura a difenderci. Talvolta lo penso anche per strada: se qualcuno mi ruba la borsa, provo a immaginare che la borsa sia la palla di rugby: posso placcare, ovvero bloccare e buttare a terra l'avversario, il ladro. Posso fermarlo", dice Gloria. Alla fine degli allenamenti serali, Gloria viene raggiunta da Alessio per fare il turno di notte. Mentre Giusi, Marta e Mirko vanno via, salutano i compagni e le compagne. "Dietro il rugby c'è una

visione”, conclude Giusi. “Lo sport è un diritto e i diritti sono di tutti. Per questo il rugby di Briganti e Brigantesse è gratuito. A Librino c’è uno spazio libero per tutti e tutte noi”.



Che cos'è l'Olympic Day? Scopri la giornata annuale che celebra il Movimento Olimpico.

L'Olympic Day commemora la fondazione del Comitato Olimpico Internazionale, avvenuta il 23 giugno 1894 ad opera del barone Pierre de Coubertin. Qual è il tema dell'Olympic Day 2022?

Cos'è e quand'è l'Olympic Day?

L'Olympic Day è la celebrazione dello sport, della salute e dello stare insieme. Il **23 giugno di ogni anno** invita le persone di tutto il mondo a essere attivi e a muoversi insieme per uno scopo.

I partecipanti di tutto il mondo celebrano il giorno in cui **il Comitato Olimpico Internazionale fu fondato alla Sorbona di Parigi**, dove **Pierre de Coubertin** plasmò la rinascita degli antichi Giochi Olimpici, **il 23 giugno 1894**.

L'anniversario rappresenta la volontà di rendere il mondo un posto migliore attraverso lo sport.

Le celebrazioni dell'Olympic Day risalgono al 1947.

Il dottor **Gruss**, membro ceco del CIO, presentò l'idea di una **Giornata Olimpica Mondiale** in occasione della 41esima sessione del Comitato Olimpico Internazionale a Stoccolma, in Svezia, con l'obiettivo di dedicare una giornata alla celebrazione di tutto ciò che rappresenta il Movimento Olimpico.

Il progetto venne approvato pochi mesi dopo, alla 42esima sessione del CIO a St Moritz, in Svizzera, nel gennaio 1948. I Comitati Olimpici Nazionali furono incaricati di organizzare questo evento e la data assume un significato speciale nella storia del Movimento Olimpico.

Qual è il tema dell'Olympic Day 2022?

Nel 2022, il tema dell'Olympic Day è '**Insieme, Per un Mondo di Pace**', ed è accompagnato dagli hashtag **#MoveForPeace** e **#OlympicDay**.

Questa giornata Olimpica celebra il potere dello sport di unire le persone nella pace.

La pace e lo sport, nel Movimento Olimpico, hanno origini lontane e si manifestano attraverso la Tregua Olimpica, durante ogni Olimpiade.

In tempi più recenti, il Comitato Olimpico Internazionale sostiene anche gli atleti rifugiati attraverso la Borsa di studio per atleti rifugiati del CIO e la Squadra Olimpica Rifugiati del CIO.

Quando si è celebrato il primo Olympic Day?

La prima giornata Olimpica risale al 23 giugno **1948**.

Portogallo, Grecia, Austria, Canada, Svizzera, Gran Bretagna, Uruguay, Venezuela e Belgio organizzarono l'Olympic Day nei rispettivi paesi e **Sigfrid Edström**, all'epoca Presidente del CIO, inviò un messaggio ai giovani di tutto il mondo.

Nell'edizione del **1978** della Carta Olimpica, il CIO raccomandò per la prima volta a tutti i Comitati Olimpici Nazionali di organizzare l'Olympic Day per promuovere il Movimento Olimpico.

Oggi, la Carta Olimpica recita: "Si raccomanda che i Comitati Olimpici Nazionali organizzino regolarmente - se possibile ogni anno - una giornata o una settimana Olimpica per promuovere il Movimento Olimpico".

Che cosa si fa durante l'Olympic Day?

I Comitati Olimpici Nazionali hanno fatto sfoggio di grande creatività con l'organizzazione degli eventi in tutto il mondo in occasione dell'Olympic Day. Una premessa comune: coinvolgere tutti, indipendentemente dall'età, dal sesso, dall'estrazione sociale o dalle capacità sportive.

Alcuni paesi hanno persino inserito l'evento nei programmi scolastici.

Tutti possono partecipare a questa giornata e, dal momento che sono così tante le persone coinvolte in ogni dove, perché non unirsi ai festeggiamenti?

Oggi, **per l'Olympic Day**, si organizzano **corse** in tutto il mondo, come accade a Losanna, la "capitale" Olimpica, dove ha sede il CIO.

Lanciata per la prima volta nel 1987, la corsa puntava a incoraggiare tutti i Comitati Olimpici Nazionali (NOC) a celebrare l'Olympic Day e a promuovere la pratica dello sport di massa.

Il successo è stato enorme: dai 45 NOC partecipanti alla prima edizione del 1987, si è passati a più di cento.

Perché non cerchi la corsa dell'Olympic Day più vicina a te? Oppure, semplicemente, fai movimento con i tuoi amici - o anche da solo - e **#MoveForPeace**.

E se partecipi a un'attività che dimostra come stai contribuendo a diffondere la pace attraverso lo sport, tagga **@olympics sui social media** con gli hashtag **#MoveForPeace** e **#OlympicDay**.

FORTUNE

Dal tennis al calcio, il gender gap nello sport

BY NICOLA SELLITTI

Il gender gap c'è anche nello sport. Parità salariale, diritti legati al welfare come pensione, malattia: ci sono gli stessi steccati che si ritrovano in altri settori della società contemporanea. Dal tennis, che è la disciplina che forse ha fatto di più, a calcio, basket, volley, golf. In Europa come in America, Asia.

Qualcosa si è ottenuto negli ultimi decenni. Molto resta da fare, come ha spiegato in una recente intervista alla Cbs **Serena Williams**, leggenda del tennis, 24 prove del Grand Slam ma anche imprenditrice di successo e paladina dei diritti delle atlete.

Secondo un'analisi della Bbc, nell'83% dei casi, su 63 discipline esaminate, ci sarebbe parità retributiva. La sensazione è che il dato sia sin troppo ottimistico sulla situazione del gender pay gap. Soprattutto nella mappatura delle serie inferiori degli sport di squadra, quelli spesso lontano dai riflettori, dove le tutele spesso latitano.

Restano in ogni caso degli ostacoli, una specie di muraglia, secondo cui i maggiori guadagni riservati agli uomini sono dovuti al giro d'affari che generano, specie in alcuni sport (calcio, basket, golf) e al maggiore fascino esercitato su sponsor facoltosi e sulle tv, con una copertura mediatica assai più approfondita rispetto agli sport al femminile.

Il ruolo di Serena

La battaglia per la parità salariale e non solo di Serena Williams è partita più di cinque anni fa. Progetti e pubbliche prese di posizione a favore delle mamme lavoratrici, anche nel tennis, che a causa della maternità erano costrette allo stop all'attività agonistica, prive di alcun diritto, perdendo guadagni e anche posizioni nella classifica mondiale.

Ma la Williams è andata oltre, ha creato un fondo d'investimento che porta il suo nome, Serena Ventures, che punta ancora adesso su iniziative imprenditoriali in diversi settori di donne, neri e giovani statunitensi senza uno sbocco finanziario per le proprie idee.

Un progetto improntato sulla creatività, sul processo di crescita individuale e che ha portato dividendi, come ha spiegato la stessa Serena, con fondi piazzati su oltre 30 attività, che sul mercato al momento varrebbero circa 12 miliardi di euro. Food, salute, moda. Nel frattempo, Serena ha aderito alla campagna per i diritti delle donne, #MeToo.

La leggenda americana ha sempre insistito sul superamento del gender pay gap tra tennisti e tenniste.

Una battaglia iniziata nel 1968, che ha portato in prima fila un'altra leggenda della racchetta, Billie Jean King, prima a rinunciare a giocare il torneo di casa, lo Us Open,

poi a fondare il circuito tennistico femminile – Women’s Tennis Association, WTA – ottenendo, almeno nel torneo americano, la storica parità di retribuzione.

Solo dal 2017 è stanziato lo stesso premio montepremi nelle quattro prove del Grand Slam, Wimbledon è stata l’ultima, con fatica, ad accordarsi al treno. Quando il torneo inglese si è uniformato alla parità retributiva sono state silenziate anche voci dissenzianti, come quella di Novak Djokovic, che nel 2016 si fece qualche nemico, ma neppure così tanti, spiegando che fosse giusto pagare di più gli uomini, più seguito negli stadi, con maggiori introiti per gli organizzatori dei tornei.

In una lettera a Vogue a marzo 2021 la stessa sorella minore Williams ha sottolineato un rapporto del World Economic Forum del 2019 secondo cui in 257 anni si sarebbe consumata la parità salariale tra i sessi, un quadro assai peggiorato con la pandemia, che è andata a colpire soprattutto le donne.

Le risposte al gender gap nel calcio

E se il tennis ha quasi del tutto risolto la questione, anche il calcio, spesso allergico alle rivoluzioni e comodo nella sua comfort zone, sta fornendo risposte convincenti sulla parità salariale tra uomini e donne.

Certo, il miglioramento non è riscontrabile ovunque, restano numeri che fanno storcere il naso. Per esempio nel 2019, ultimo anno di riferimento pre-pandemia, Leo Messi ha incassato tra campo e sponsor oltre 127 milioni di dollari. Per Megan Rapinoe, stella della nazionale americana e testimonial della campagna per l’annullamento del gender pay gap, si è arrivati vicini ai sei milioni di dollari.

Nelle ultime ore la federcalcio olandese ha annunciato che da luglio uomini e donne in nazionale saranno pagati allo stesso modo, concludendo un lavoro sul contratto collettivo che era iniziato tre anni fa.

L’Olanda è stata preceduta dagli Stati Uniti. A maggio è stato sottoscritto un accordo collettivo che riconosce pari retribuzione e diritti (tra cui la tutela della privacy) dopo anni di proteste e pure l’intervento della politica. Non solo stessi stipendi, ma anche stessa ripartizione dei contributi che arrivano dall’Uefa, anche quelli derivanti dalla Coppa del Mondo.

Tre anni fa c’è stata anche la causa collettiva di alcune atlete della nazionale femminile (quattro mondiali vinti negli ultimi due decenni) contro la federcalcio per comportamenti denigratori, 55 milioni di euro richiesti ai sensi dell’Equal Pay Act e del titolo VII del Civil Rights Act, nonché le retribuzioni arretrate non corrisposte.

Anche il Congress Joint Economic Committee, la commissione economica del Congresso, aveva rilevato le “inspiegabili differenze di retribuzione” tra uomini e donne.

L'accordo americano è stato di fatto un passaggio storico. Accordi su parità retributiva sono stati raggiunti anche in Spagna. In Inghilterra da due anni la federazione ha varato una riforma che impone ai club di Premier League di sottoscrivere accordi da professioniste con le calciatrici, garantendo così una tutela salariale e contributiva.

Il caso italiano è differente. Se da poche settimane per le donne si è giunti finalmente alla firma di un accordo collettivo che proietta il calcio femminile nel professionismo, con il riconoscimento della parità retributiva e anche di diritti elementari (pensione, malattia, gravidanza) che non erano garantiti, resta il divario concettuale, oltre che nei fatti, tra i due sessi.

In ambito federale ci sono solo un paio di presidenti donna tra le federazioni sportive nazionali (squash e danza sportiva). Poi solo uomini nelle restanti 40 e passa. Una situazione imbarazzante.

Il golf, ma anche il basket americano: il divario salariale in questi ambiti è ancora assai marcato. Un'indagine pubblicata ad aprile dal New York Weekly quantifica il gap tra golfisti e golfiste, comprese alcune stelle planetarie del green, Danielle King e Celine Boutier: allo Us Open del 2021 il premio per il vincitore è stato di 2,5 milioni di dollari, appena un milione per la vincitrice.

Il margine è ancora più elevato per esempio nel confronto tra la Nba e la Wnba: il salario medio di un cestista del torneo di pallacanestro più famoso al mondo è di 5,4 milioni di dollari. Sono invece 120 mila dollari in media gli stipendi per le cestiste. Il più pagato, Steph Curry, fresco campione con i Golden State Warriors, incassa oltre 45 milioni di dollari annui mentre Sue Bird, la stella della Wnba – che ha pure annunciato il ritiro – arriva al massimo salariale, 221 mila dollari. Certo, a differenza del soccer al femminile che produce incassi come e più di quello maschile, la Wnba genera un giro d'affari nettamente inferiore alla Nba.



OLTRE 1000 I PARTECIPANTI A “GIOCA LO SPORT”

L'iniziativa si è svolta dal 9 all'11 settembre presso il Parco dell'Anconella di Firenze

Record di partecipanti a "Gioca lo Sport" organizzata dal Consiglio di Quartiere 3, coordinata dal Comitato Uisp di Firenze, che si è svolta dal 9 all'11 settembre presso il Parco dell'Anconella di Firenze. In questa 12^a edizione, infatti, è stato raggiunto il record di presenze: ben 1021 presenze tra bambini e ragazzi, un bel passo in avanti rispetto alle 977 del 2010 e 723 del 2009. “Gioca lo sport” è una festa importante, dai mille significati. Si svolge in uno dei parchi più belli

della città, vede la collaborazione tra associazioni storiche e radicate nel territorio; porta lo sport tra i cittadini; si fonda sulla filosofia dello sport per tutti ribaltando il rapporto attore-spettatore a favore di quest'ultimo, offrendo la possibilità provare lo sport, mettersi in gioco in prima persona soprattutto da parte di bambini e ragazzi.

Le 41 tra società e associazioni si sono messe a disposizione, offrendo la possibilità ai bambini di provare le varie discipline sportive. Oltre alle società "storiche" che tradizionalmente partecipano alla Festa, è da segnalare la presenza di nuove società e nuove proposte sportive: per esempio il Centro FM36 che ha proposto un apprendimento dinamico delle lingue straniere, ACSI Lotta Club Firenze che ha portato per la prima volta la disciplina della lotta greco romana, il ritorno del laboratorio di costruzione di aquiloni con le Geometrie Volanti, e, soprattutto, l'arrivo nella giornata di domenica del progetto "Contaminazioni" portato avanti da UISP Solidarietà Firenze: un progetto che prevede la valorizzazione di nuove discipline molto in voga soprattutto tra i giovani (BMX, skate, graffiti, laboratorio musicale, hip hop) nelle quali i ragazzi adolescenti si propongono come "istruttori" verso i bambini e ragazzi più giovani. Il tutto si è svolto nel rispetto delle regole, dell'ambiente e della sicurezza.

Grande soddisfazione anche per la partecipazione di associazioni "non strettamente sportive", ma che fanno parte del tessuto associativo del territorio e si avvicinano all'evento proponendo la loro azione di volontariato sotto un'ottica sportiva. Da segnalare, inoltre, l'importante presenza di Quadrifoglio che nella giornata di sabato ha preso parte all'evento con il punto informativo mobile "Il viaggio dei rifiuti".

Un grande ringraziamento va ai ragazzi del Centro diurno "F. Chellini", che hanno dato un supporto impareggiabile nella gestione dello stand di coordinamento UISP.

il Resto del Carlino
REGGIO EMILIA

Bettola, 78 anni fa l'orrore della strage

Alle 19,30 di oggi sarà commemorato il 78° anniversario dell'eccidio di La Bettola, uno dei più efferati atti compiuti dai nazi-fascisti in Italia la notte di San Giovanni del 1944: persero la vita 32 civili e 3 partigiani. Interverranno il sindaco Stefano Vescovi e il suo vice Paolo Francia a cui si uniranno l'assessore regionale Alessio Mammi, il consigliere provinciale Nico Giberti, il presidente Anpi Vezzano Ilenia Rocchi e Anna Lombardi, giovane autrice del libro 'Le stragi naziste e fasciste di Cervarolo e della Bettola'. Parteciperanno Roberto Bortoluzzi di Istoreco e gli studenti delle terze della media di Vezzano. La cerimonia sarà preceduta dall'arrivo dei partecipanti alla camminata di tre giorni 'Sui passi della memoria da Cervarolo a La Bettola' promossa da Anpi, Istoreco, Uisp escursionisti montagna, Spi Cgil.

© Riproduzione riservata

Atletica  **notizie**
La Voce Libera dell' Atletica

Gragnano “Corsa degli Antichi Mulini” Tra le meraviglie del posto, appassionati podisti e atleti del fitwalking

Di Peppe Sacco: è stata una camminata ludico motoria di una lunghezza ragionevole, con un andatura adatta ad ogni fisico in un percorso che ha dato la possibilità di godere del magnifico scenario, un vero e proprio tuffo nella storia diventato oggi prestigioso sito di archeologia industriale grazie all'attività di recupero e di riqualificazione avviata di recente.

Gragnano, chi non l'ha sentita nominare rinomata per i prodotti della pastorizia il buon vino e la pasta venduti in tutto il mondo domenica 19 giugno c'è stata la prima edizione (a passo libero) della “Corsa degli Antichi Mulini”, dove hanno preso parte appassionati podisti, atleti del fitwalking e intere famiglie hanno scelto di praticare il proprio sport tra gli incantevoli scorci panoramici offerti dalla Valle dei Mulini.

L'idea è l'organizzazione è stata dell'ASD Stabiaequa Half Marathon sotto l'egida sportiva della UISP e con la collaborazione fattiva del Centro di Cultura e Storia di Gragnano e Monti Lattari “Alfonso Maria Di Nola”. I partecipanti ritornati al punto di partenza dopo il tuffo nella storia tutti organizzazione inclusa sono rimasti emozionati. Si può sottolineare buona la prima.



Notizie - Opinioni - Immagini

Al Colle del Lys il 3 luglio la commemorazione dei Caduti della Resistenza

Il 1° luglio per i giovani torna "Eurolys"

La Città Metropolitana di Torino, con il proprio gonfalone e l'intervento del Vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo, sarà presente domenica 3 luglio al Colle del Lys alla tradizionale cerimonia che commemora i **2024 caduti della Resistenza** nelle Valli di Lanzo, di Susa, Sangone e Chisone. Dopo la lettura dei nomi dei **32 caduti della strage del Colle del Lys del 2 luglio 1944**, seguiranno gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni e la lettura del documento d'intenti per il **2022**. Tra gli interventi, quello di Josef Kaiser, rappresentante dell'associazione antifascista tedesca VVN-BdA Ravensburg-Oberschwaben. Beatrice Pasquale porterà invece il saluto dei promotori del progetto MEDU-Medici per i Diritti Umani. L'accompagnamento musicale della commemorazione sarà a cura del corpo musicale di Coassolo San Pietro. **Alle 15** è in programma una **passeggiata rievocativa con letture sui Sentieri della Memoria**, a cura della UISP Valle Susa.

Già da venerdì 1° luglio il Colle del Lys si animerà con l'arrivo di **gruppi di giovani provenienti dal territorio metropolitano**, che torneranno ad incontrarsi a cavallo tra le Valli di Lanzo e di Susa in occasione della manifestazione “Eurolys”, organizzata dal Comitato Colle del Lys, con il

patrocinio della **Comunità Europea**, della **Regione Piemonte**, della **Città Metropolitana di Torino** e con la collaborazione dei Comuni della zona, che hanno organizzato i ragazzi in **gruppi affidati a tutor** designati su proposta di attori territoriali come le Consulte giovanili, gli Informagiovani e le sezioni dell'ANPI. Il tutor deve gestire gli **incontri preliminari**, essere **punto di riferimento durante il campeggio** e guidare la **restituzione del percorso compiuto** in forma di **video, articoli, presentazioni ed eventi pubblici**. Eurolys è un'esperienza di **incontro, conoscenza e confronto tra decine di giovani** e si svolgerà in concomitanza con la commemorazione delle **vicende della guerra di Liberazione che ebbero come teatro il Colle del Lys**. Sarà l'occasione per un **dibattito aperto e originale** sulle cause del secondo conflitto mondiale, sulla liberazione del continente dalle dittature, sull'importanza e il ruolo dell'Unione Europea, sulle nuove identità, i valori costituzionali e il senso della **cittadinanza europea**.

Durante il campeggio i ragazzi parteciperanno a **dibattiti, attività, workshop e passeggiate sui sentieri partigiani**. Si ritroveranno intorno alla **torre circolare del Colle**, monumento che ricorda il feroce rastrellamento nazifascista del 2 luglio 1944, nel corso del quale morirono **26 giovani partigiani della 17ª Brigata Garibaldi "Felice Cima"**. **Sabato 2 luglio alle 9,30** è in programma un' **escursione sui Sentieri Partigiani**, mentre **alle 15 sarà presentato ufficialmente il nuovo allestimento dell'Ecomuseo**, nel corso dell'evento intitolato **"Sentieri della Resistenza. Camminando ancora sulle tracce scritte nella montagna"**. **Alle 17,30** il Comune di Almese proporrà la **Passeggiata Resistente da piazza Martiri e via Combal, attraverso la località Malatrait**. **Alle 18,30** è in programma uno **spettacolo teatrale**, seguito dalla commemorazione dei caduti della Resistenza. **Alle 20,30** inizierà l'evento **"Una notte al Colle: la musica di Resistenza Elettrica"**, organizzato in collaborazione con l'ARCI Valle di Susa-Pinerolo.

SPORTface.it

Running, Pistoia-Abetone 2022: domenica 26 giugno si corre la 45° edizione

by [Fabrizio Lavezzato](#)

Dopo due anni di assenza a causa della pandemia, domenica 26 giugno si torna a correre la **Pistoia - Abetone**, una delle gare di ultramaratona più note d'Italia e non solo, giunta quest'anno alla sua 45a edizione. Organizzata dalla *ASCD Silvano Fedi*, la Pistoia-Abetone prenderà il via alle 7.30 nella splendida cornice della Piazza del Duomo di Pistoia e per concludersi, dopo 50 impegnativi chilometri con oltre 1800m di dislivello positivo), sulla cima del Monte Abetone. La gara sarà valida anche come Campionato Italiano I.U.T.A. di Ultramaratona in Salita, Campionato Nazionale U.I.S.P. Gran Fondo individuale ed a squadre, Grand Prix Iuta Italia, Campionato Nazionale (traguardo Abetone) e Regionale (traguardo intermedio San Marcello Pistoiese) Gran Fondo Donatori A.V.I.S., per il circuito Poker Race Ultramarathon e per il Challenge "Romagna-Toscana".

LE DISTANZE. Detto della gara sulla distanza dei 50km, occorre sottolineare come all'interno dell'evento Pistoia-Abetone siano inserite diverse altre iniziative sia a carattere competitivo che non competitivo. Innanzitutto è da citare la competitiva **Pistoia-San Marcello**, che prevede la partenza da Piazza del Duomo e coprirà i primi 30km del percorso

dell'ultramaratona. Gli appassionati senza velleità agonistiche potranno invece partecipare alla non competitiva Free Walking, camminata di 20km con partenza a San Marcello ed arrivo sul traguardo dell'Abetone. Da sottolineare infine l'iniziativa denominata Quarto Traguardo, che si svolgerà sugli ultimi 3km del percorso di gare, da località Le Regine fino all'Abetone, e destinata alle persone con disabilità.

PARTECIPANTI E PERCORSO. Saranno circa 800 gli atleti che prenderanno parte alla 50km a cui andranno ad aggiungersi oltre 500 iscritti alle manifestazioni collaterali. Oltre agli atleti italiani, provenienti da 20 Regioni, si segnala una nutrita partecipazione straniera, non solo Europea, ma anche Sud Americana, per arrivare a nazioni lontane come Giappone ed Australia. Il percorso della 50km sarà quello classico, come racconta **Guido Amerini**, del Comitato Organizzatore: *"Dopo un tratto iniziale pianeggiante di circa 5km, si dovrà affrontare la prima salita della giornata, lunga circa 8km che porterà i concorrenti in località Le Piastre. Da qui inizierà un tratto di gara mosso, con saliscendi, fino ai 26km di Località Gavignana, che segneranno l'inizio di una lunga discesa di 8km fino a la Lima. Gli ultimi 14km di gara saranno i più duri, con l'ascesa finale al traguardo dell'Abetone"*.

TOP RUNNER UOMINI. **Jean Baptiste Simukeka**, ruendese, reduce dall'assolo alla 50Km di Romagna ed alla Maratona del Lamone, sarà il favorito d'obbligo alla vittoria finale e dovrà vedersela tra gli altri con l'italo-marocchino residente in Alto Adige **Khalid Jbari**, lo scorso marzo primo classificato alla Rimini Marathon. Tra gli atleti italiani, spiccano i nomi del biellese **Stefano Velatta**, al rientro in una ultra dopo la vittoria alla 50km sulla Sabbia di San Benedetto del Tronto lo scorso Febbraio e di **Fabrizio Ridolfi**, vice campione italiano della 50km. Da seguire con attenzione anche le prove del faentino **Luigi Pecora**, vincitore della 12h di Biella a Marzo e del bolognese **Filippo Bovanini**, che dopo un inizio di stagione ritardato a causa di un infortunio, potrebbe mostrarsi di nuovo ai livelli del suo sontuoso 2021 e di altri possibili protagonisti come **Vincenzo Scuro**, **Mauro Massimi** e **Andrea Domeniconi**.

TOP RUNNER DONNE. Nella gara femminile saranno presenti due delle migliori ultramaratonete italiane: **Federica Moroni** e **Ilaria Bergaglio**, entrambe protagoniste di un 2022 sopra le righe. Per la riminese Moroni, campionessa in carica della 50km e seconda all'Abetone nel 2019, sono da rimarcare, oltre alla vittoria nella maratona di casa, tra gli altri, i trionfi alla 50km del Conero, alla Maratona del Lamone, alla Pesaro Marathon ed alla 6 Ore di Cinisello Balsamo. Per l'alessandrina Bergaglio, vice campionessa italiana della 100km, una serie di vittorie iniziata a Gennaio con l'ultramaratona della Pace sul Lamone e proseguita nei mesi successivi con il successo alla Maratona di Santhià ed alla SupeMaratona dell'Etna, oltre al secondo posto nella 100km del Conero. Da seguire con attenzione anche la prova di **Claudia Marietta**, terza all'Abetone nel 2019, anno in cui ha vinto anche la 50km del Gran Sasso. Per la Marietta, nel 2022 il successo alla White Marble Marathon di Carrara. Tra le atlete straniere, presente la giapponese **Majide Sohn**, anche lei atleta già capace di conquistare il podio nell'edizione 2018.

ALBO D'ORO – Tanti gli atleti di rilievo internazionale che hanno corso questa gara negli anni ed hanno lasciato il loro nome inciso nell'Albo d'Oro: da **Sergio Pozzi** a **Loris Gennari**, Da **Giorgio Calcaterra** a **Carmine Buccilli**, mentre in campo femminile si segnalano le vittorie delle campionesse **Monica Casiraghi** e **Monica Carlin**. Nel 2019, il successo è andato a **Matteo Lucchese** e **Nikolina Sustic**.